

La festa del Perdono

ITINERARIO DI PREPARAZIONE AL SACRAMENTO DELLA PENITENZA CON LA PRIMA CONFESSIONE



Mi preparo a ricevere il sacramento del perdono

La sera di Pasqua, Gesù apparve agli apostoli e disse loro: «Pace a voi, ricevete lo Spirito Santo. A chi rimetterete i peccati, saranno rimessi».

Dopo la Resurrezione, Gesù ha dato agli apostoli lo Spirito Santo perché avessero il potere di perdonare i peccati in suo nome...

Stiamo camminando sulla strada con Gesù, ma a volte costa fatica, siamo tentati di scegliere la via più comoda anche se non è quella giusta... ma il Padre Nostro continua a volerci bene e aspetta che torniamo a lui. Egli vuole che chi sbaglia non si scoraggi, ma si riprenda e viva.

La vita dei cristiani è un cammino da percorrere senza stancarsi... è un cammino continuo di conversione e di riconciliazione con sé stessi, con le persone, con le cose, con Dio.

Al termine di questo anno di catechesi, ci prepariamo a celebrare il sacramento della Penitenza: confessare i peccati e incontrare il Signore e i fratelli in un'esperienza di amicizia, di festa, di vita.

“Gesù, noi ragazzi vogliamo iniziare questa festa e ti chiediamo di aiutarci a continuarla ogni volta che ci accosteremo a questo Sacramento”.

PRIMO INCONTRO

IL BUON SAMARITANO

(Luca 10, 25-37)

Un maestro della legge voleva tendere un tranello a Gesù. Si alzò e disse: «Maestro, che devo fare per avere la vita eterna?». Gesù gli disse: «Che cosa c'è scritto nella legge di Mosè? Che cosa vi leggi?». Quell'uomo rispose: «C'è scritto: Ama il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutte le tue forze e con tutta la tua mente, e ama il prossimo tuo come te stesso». Gesù gli disse: «Hai risposto bene! Fa' questo e vivrai!».

Ma quel maestro della legge per giustificare la sua domanda chiese ancora a Gesù: «Ma chi è il prossimo?». Gesù rispose: «Un uomo scendeva da Gerusalemme verso Gèrico, quando incontrò i briganti. Gli portarono via tutto, lo presero a bastonate e poi se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso passò di là un sacerdote; vide l'uomo ferito, passò dall'altra parte della strada e proseguì. Anche un levita del tempio passò per quella strada; anche lui lo vide, lo scansò e proseguì. Invece, un uomo della Samaria che era in viaggio gli passò accanto, lo vide e ne ebbe compassione. Gli andò vicino, versò olio e vino sulle sue ferite e gliele fasciò. Poi lo caricò sul suo asino e lo portò a una locanda e fece tutto il possibile per aiutarlo. Il giorno dopo, tirò fuori due monete d'argento, le diede al padrone dell'albergo e gli disse: "Abbi cura di lui e anche se spenderai di più, pagherò io quando ritorno"».

A questo punto Gesù domandò: «Secondo te, chi di questi tre si è comportato come prossimo per quell'uomo che aveva incontrato i briganti?».

Il maestro della legge rispose: «Quello che ha avuto compassione di lui».

Gesù allora gli disse: «Va' e comportati allo stesso modo».

Dopo la lettura della parabola "Il buon samaritano"

Rifletto e rispondo

- Che cosa voleva sapere da Gesù il dottore della legge?
- Come ha risposto Gesù?
- Perché Gesù ha raccontato questa parabola?
- Che cosa significa "amare" per il buon Samaritano?
- Che cosa dice Gesù al dottore della legge?
- Che cosa significa "amare" per noi?

Gli amici di Gesù...

...ascoltano la Sua parola e la vivono ogni giorno
...fanno crescere i propri talenti
...rispettano le persone e le cose
...aiutano gli altri e li fanno contenti
...perdonano sempre e portano la pace
...sono sinceri con tutti
...ringraziamo il Signore e gli uomini

"Io sono amico di Gesù e mi impegno a rispettare la Sua legge"

Non è sempre facile restare fedeli all'amicizia con Gesù. Qualche volta siamo cattivi, facciamo i capricci, non vogliamo ascoltare. Ma Gesù non si stanca di volerci bene ed è sempre pronto a perdonare.

Si rimane male quando due amici non vanno più d'accordo. Se uno ti aveva promesso di farti un piacere e poi non te lo fa, che cosa provi?

Ecco: tante volte noi non siamo fedeli all'amicizia con Gesù, nostro amico.

Noi abbiamo promesso al Signore di essere buoni, obbedienti, generosi... Ma poi...

È difficile restare fedeli all'amicizia con Gesù.

Siamo amici di Gesù ma spesso ce ne dimentichiamo...

E Gesù cosa fa?

Anche quando noi gli voltiamo le spalle, perché ci piace fare i nostri comodi, anche quando gli diciamo "No, non ne ho voglia", Lui rimane fedele alla sua amicizia, Lui aspetta e, quando finalmente ci decidiamo di smetterla di fare i capricci, lo troviamo subito pronto a perdonarci.

È vero che il Signore perdona sempre?

Sì, il Signore è sempre pronto a perdonare perché non si stanca mai di volerci bene.

SECONDO INCONTRO

Quando dimentichiamo il comando dell'amore, quando non vogliamo più ascoltare, quando siamo cattivi, ci perdiamo per strada e ci allontaniamo dalla comunità, proprio come la pecorella smarrita. Ma Gesù, Buon Pastore, ci viene a cercare, ci carica sulle spalle e ci riporta all'ovile.

**“C'era una volta un pastore che aveva cento pecore...”
Chi di voi ricorda questa parabola di Gesù?**

IL BUON PASTORE

(Luca 15, 1-7)

Si avvicinavano a Gesù tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano: «Costui riceve i peccatori e mangia con loro». Allora egli disse loro questa parabola:

«Chi di voi se ha cento pecore e ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e va dietro a quella perduta, finché non la ritrova? Ritrovatala, se la mette in spalla tutto contento, va a casa, chiama gli amici e i vicini dicendo: Rallegratevi con me, perché ho trovato la mia pecora che era perduta. Così, vi dico, ci sarà più gioia in cielo per un peccatore convertito, che per novantanove giusti che non hanno bisogno di conversione.

Anche noi spesso ci comportiamo come la pecorella smarrita: era disobbediente, non voleva mai ascoltare, non sapeva stare insieme alle sue compagne. Insomma, era una pecorella che voleva fare sempre di testa sua. E fu così che un giorno, rimasta sola, non trovò più la strada per ritornare all'ovile.

Quando, col peccato, noi ci allontaniamo da Gesù e ci distacciamo dalla comunità, Gesù non ci abbandona; ci corre dietro, ci viene a cercare. Se noi ci lasciamo raggiungere da Lui e gli diciamo “Sì, Signore, ho sbagliato, perdonami!”, Gesù ci carica sulle spalle e ci riporta in comunità.

Chi è il Buon Pastore?

Il Buon Pastore è Gesù. È sempre Lui che si muove per primo per venirci a cercare quando andiamo fuori strada. Lui ci carica con amore sulle sue spalle e ci ridona la gioia di stare con i fratelli.

Gesù è il Buon Pastore che non solo ci aspetta ma viene a cercarci: non ci abbandona mai. Egli, per le sue pecorelle, ha donato la vita, portando la fiducia, la speranza e l'amore nel mondo.

(racconta disegnando un episodio della parabola)

Gesù è il Maestro di vita

La vita è un dono di Dio, ogni impegno di vita fa crescere la gioia di qualcuno.

Dio Padre è con noi sempre, quando portiamo la vita ma anche quando non siamo capaci di portare gioia, aumentare la vita...

“Dio Padre non ci abbandona e resta vicino a noi”.

Egli ci chiama e ci aiuta a capire che dobbiamo vivere in modo diverso affinché in noi e attorno a noi ci sia più gioia.

Rifletto

- Mi impegno a sviluppare i doni e le qualità che il Signore mi ha dato?
- Mi accorgo delle persone che attorno a me hanno bisogno? E che cosa faccio per loro?
- Utilizzo le mie capacità collaborando con tutti quelli che mi stanno vicino?
- Sono stato fedele agli impegni che ho scelto o che mi sono stati affidati a scuola, a casa, nel gruppo?

TERZO INCONTRO

LA SALVEZZA DI ZACCHEO

(Luca 19, 1-10)

Entrato in Gerico, Gesù attraversava la città. Ed ecco un uomo di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, cercava di vedere quale fosse Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, poiché era piccolo di statura. Allora corse avanti e, per poterlo vedere, salì su un sicomoro, poiché doveva passare di là. Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: «Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua». In fretta scese e lo accolse pieno di gioia. Vedendo ciò, tutti mormoravano: «E' andato ad alloggiare da un peccatore!». Ma Zaccheo, alzatosi, disse al Signore: «Ecco, Signore, io do la metà dei miei beni ai poveri; e se ho frodato qualcuno, restituisco quattro volte tanto». Gesù gli rispose: «Oggi la salvezza è entrata in questa casa, perché anch'egli è figlio di Abramo; il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto».

Al tempo di Gesù, gli esattori delle tasse venivano chiamati pubblicani. Questi funzionari agivano per conto dell'imperatore di Roma, che comandava anche in Palestina. Essi non erano ben visti dagli Ebrei, che li consideravano traditori. Gesù camminava un giorno per Gerico, circondato da una grande folla. Il capo dei pubblicani della città, di nome Zaccheo, era molto curioso di vedere questo famoso Gesù. Quando seppe che Gesù era in città, salì su un albero e, poiché era basso di statura, aspettò che Gesù passasse lì sotto. Quando Gesù giunse sotto l'albero, alzò gli occhi e disse: «Zaccheo, presto, scendi perché oggi mi fermo a casa tua». La folla si meravigliò che il Maestro rivolgesse la parola a un pubblicano e addirittura andasse a casa sua. Ma Zaccheo non stava in sé dalla gioia e, quando Gesù entrò nella sua casa, gli disse: «Ecco, Signore: io do la metà dei miei beni ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, gli restituisco quello che gli ho preso quattro volte tanto!». Gesù osservò: «Oggi la salvezza è entrata in questa casa. Il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare quelli che erano perduti».

Cosa fa Zaccheo

- Zaccheo vuole vedere Gesù
- Di fronte all'amore di Gesù, Zaccheo riconosce il proprio peccato
- Zaccheo risponde a Gesù e cambia vita
- La riconciliazione produce gioia e vita nuova

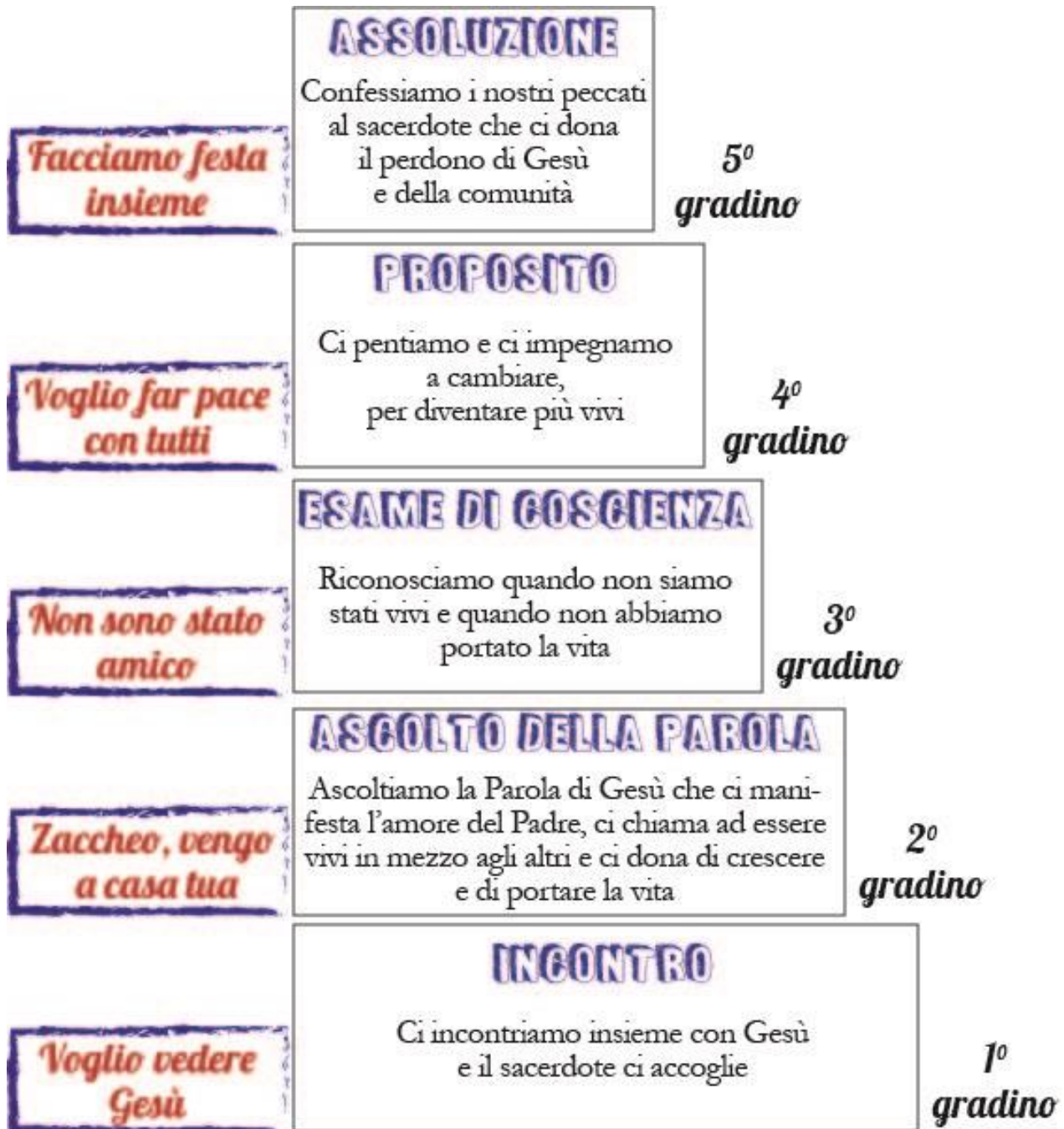
Preghiamo

*Gesù, tu hai voluto fermarti a casa di Zaccheo;
prima che lui ti vedesse
tu l'avevi già guardato e riconosciuto come tuo figlio.
Aiutaci a saper riconoscere
gli aiuti che metti sulla nostra strada.
Fa' che ti desideriamo con il cuore pieno di gioia
e che corriamo veloci verso di te
per poterti veder meglio.
Grazie Signore!*

Tutti noi, come Zaccheo, abbiamo qualcosa da farci perdonare

Nel sacramento della Penitenza è possibile anche a noi rivivere l'incontro di Zaccheo con Gesù.

Gesù infatti è presente nella sua Chiesa e, per mezzo di essa, continua a perdonarci. In modo particolare questo avviene nel sacramento della Penitenza.



ESAME DI COSCIENZA

Prima di ricevere il sacramento della Riconciliazione, ripensa alla tua vita: con l'aiuto di questo "esame di coscienza", cerca di ricordare le situazioni e gli episodi di "non vita" che ti hanno allontanato dall'amicizia con Gesù.

- ✓ La Messa alla domenica è il "grande grazie" che la famiglia dei figli di Dio dice al Padre. Io prendo parte a questo "grande grazie?". Ascolto la Parola di Gesù che mi viene presentata in chiesa, al catechismo, a scuola?
- ✓ Molte persone mi stanno vicino e mi aiutano a crescere. So ascoltarle? Dico loro il mio grazie?
- ✓ Sono stato fedele agli impegni che ho scelto o che mi sono stati affidati a scuola, a casa, nel gruppo?
- ✓ Mi accorgo delle persone che attorno a me hanno bisogno? E che cosa faccio per loro?
- ✓ Sono capace di perdonare chi mi ha fatto uno sgarbo, un dispetto o mi dà un dispiacere? Quando manco di rispetto al Signore e alle persone, so chiedere perdono?
- ✓ Dio vuole dirmi qualcosa anche attraverso i fatti e le cose di ogni giorno. Me ne sono accorto qualche volta?
- ✓ Aiuto gli altri attorno a me a fare la pace e a essere amici?
- ✓ Ho il coraggio di dire sempre la verità, di essere leale nel gioco, a scuola, a casa?
- ✓ Sono servizievole e porto stima alle persone anziane?
- ✓ Cerco di volere bene anche a coloro che sono senza amici?

QUARTO INCONTRO

Quando vogliamo chiedere perdono al Signore, noi ci inginocchiamo accanto al sacerdote che ci accoglie con bontà. A lui confessiamo i nostri peccati. È come l'incontro con un padre buono che ascolta, parla con noi, ci incoraggia a non aver paura.

È Gesù che ha dato al sacerdote il potere sulla terra di perdonare i peccati nel suo nome. Il sacerdote, quando ti perdona, ti perdona nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Il sacerdote rappresenta tutta la comunità della Chiesa che ti accoglie. Da quando Gesù ha consegnato alla sua Chiesa il potere di perdonare i peccati, la Chiesa non si è mai stancata di annunciare agli uomini quanto è buono il Signore.

Perché il sacerdote, quando confessa, accoglie tutti con bontà?

Perché sa che il Signore non vuole che chi sbaglia si scoraggi ma che riprenda con fiducia il suo cammino.

Nella parabola del Figliol Prodigo, Gesù racconta la storia del nostro ritorno alla casa del Padre.

IL FIGLIOL PRODIGO

(Luca 15, 11-31)

Disse Gesù: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane disse al padre: Padre, dammi la parte del patrimonio che mi spetta. E il padre divise tra loro le sostanze. Dopo non molti giorni, il figlio più giovane, raccolte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò le sue sostanze vivendo da dissoluto. Quando ebbe speso tutto, in quel paese venne una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò e si mise a servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube che mangiavano i porci; ma nessuno gliene dava. Allora rientrò in se stesso e disse: Quanti salariati in casa di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi leverò e andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato contro il Cielo e contro di te; non sono più degno di esser chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi garzoni. Partì e si incamminò verso suo padre.

Che cosa succede quando ci confessiamo?

Noi ritorniamo al Signore.

Quando col peccato ci allontaniamo dalla casa del Padre, il Signore aspetta che noi torniamo.

La storia del nostro ritorno ce l'ha descritta Gesù nella parabola del Padre che aspetta sempre, detta anche "Parabola del Figliol Prodigo".

- La Parola di Dio ci fa ricordare la bontà del Padre (Liturgia della Parola).
- Gesù ci fa sedere accanto a sé: noi riflettiamo e riconosciamo i nostri sbagli (Esame di coscienza).
- Gesù infonde in noi il dispiacere di aver offeso il Padre (Pentimento).
- Il Signore ci suggerisce di ritornare e, allora, noi ci alziamo e ci mettiamo in cammino verso la casa del Padre, pronti a riparare il male fatto (Proposito e penitenza).
- E così il Signore, per mezzo del sacerdote, riceve la nostra umile confessione (Accusa dei peccati).
- E infine il Padre, con le parole del sacerdote, ci perdona (Assoluzione).

**Il sacerdote mi dà il perdono del Signore dicendo:
"Io ti assolvo dai tuoi peccati nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.
Amen".**

Completa, dopo breve riflessione, questa preghiera.

Signore,

ti chiedo perdono del male che ho fatto:

-
-
-
-
-

e del bene che non ho voluto fare:

-
-
-
-
-

Prometto di diventare più buono e di essere

-
-
-
-
-

per godere sempre della tua Amicizia. Amen.

*Quando vai a confessarti, guarda il crocifisso e,
quando il sacerdote alza la mano e ti perdona, ricordati che ti perdona
nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.*

*Dopo aver detto i tuoi peccati, chiedi perdono dicendo:
"Signore Gesù, Figlio di Dio, abbi pietà di me, peccatore";
in alternativa, ripeti l'Atto di Dolore.*

GESÙ MI HA PERDONATO ED È UN GIORNO DI FESTA! GRAZIE!